



«La mia musica per Ovidio e tre donne modernissime»

L'INCONTRO

«**P**assione, dolcezza, desiderio. Ocean Drum, Arpa e Crotali. Ogni amore ha la sua voce e i suoi suoni». Ed è l'Amore il protagonista del terzo lavoro di teatro musicale ispirato al Mito classico, creato da Silvia Colasanti per il Festival di **Spoletto**. Dopo *Minotauro* e *Proserpine*, la compositrice romana, 45 anni, mamma di due bambini di 6 e 8 anni, diplomata al Conservatorio di Santa Cecilia, presenta *Arianna*, *Fedra*, *Didone*, tre monodrammi per attrice, coro femminile e orchestra su testo tratto dalle *Epistulae Heroicum* di Ovidio. Con Isabella Ferrari, il direttore Roberto Abbado sul podio, questa sera, alle 20,30 a piazza Duomo, dopo l'inaugurazione di giovedì, con un magistrale *Orfeo*, regia di Pier Luigi Pizzi, che ha incantato Piazza Duomo, e i *Messaggeri* di Emma Dante, cult, ieri, al Teatro Romano. «Ovidio ribalta la prospettiva», spiega Colasanti, «trasformando le donne in eroine, relegando in secondo piano le figure maschili, deboli, vittime del fato. I ritratti che ne vengono fuori sono incredibilmente moderni e inediti».

Presente con le proprie composizioni nelle principali istituzioni musicali internazionali, Colasanti ha trasformato in musica «lettere immaginarie d'amore, improntate al

tema dell'assenza e del disperato desiderio di riviverlo».

SEDUZIONE

Arianna scrive a Teseo appena sveglia, accorgendosi che lui l'ha abbandonata fuggendo in mare. Fedra, innamorata del figliastro Ippolito, sceglie parole seduttive per indurlo a cedere a un amore incestuoso. E Didone, sentendo l'ineluttabilità del suo destino di morte, si rivolge a Enea in un ultimo tentativo di farlo tornare. E ognuna affiderà il suo flusso interiore a strumenti diversi.

«Arianna, sola, su uno scoglio, scrive un'implorazione commovente. È il mare il suono della sua fragilità. Arpe, Crotali, ma soprattutto, l'*Ocean Drum*. Una sorta di magnifico tamburone simile al bastone della pioggia. Se rinasco vo-

glio fare la percussionista». Fedra è la più passionale, «portatrice di una nuova moralità. Con lei gli archi fanno da padrone. Niente coro, solo suoni incisivi, struggenti, ma acuti come lame». Per Didone coro, marimba e grancassa. «La figura di Virgilio è vendicativa, la donna che ci tramanda Ovidio è molto più compassionevole. Didone compare con la spada di Enea in mano, che è un presagio di morte. Il tono è lugubre, le parole dell'epitaffio vengono recitate dal coro con l'accompagna-

mento del rullo della grancassa. Un momento molto teatrale».

In scena un coro femminile che canta il testo originale in latino, «nel quale l'attrice, Isabella Ferrari può specchiarsi, indagando le sue diverse anime», spiega Colasanti che ha lavorato allo spartito durante il lockdown.

COMMISSIONI

Oltre all'opera per **Spoletto**, la compositrice ha portato a termine *Il sogno di Brunelleschi*, su testo di Maria Grazia Calandrone, commissionato per i 600 anni di Santa Maria del Fiore, mentre per la Società del Quartetto di Milano ha realizzato musiche ispirate a 9 marzo 2020 di Mariangela Gualtieri, progetto per nove compositori italiani sull'idea della ripartenza. «Occasioni preziose e rare. È difficile che un'istituzione italiana commissioni nuove musiche. Ma se non si continua a produrre, la cultura muore. E in un momento così particolare, stiamo perdendo un'opportunità», continua. «I teatri, solitamente vittime dei numeri, in questi mesi di emergenza non sono vincolati ai grandi incassi. E potrebbero osare, proponendo una programmazione diversa dal repertorio classico. Il contemporaneo ha da dire. Non bisogna avere paura del presente. Oggi siamo tutti più complicati, ma vale la pena raccontarci».

Simona Antonucci



Sopra, Silvia Colasanti, 45 anni
 A destra, Isabella Ferrari, 56

LA COMPOSITRICE
 SILVIA COLASANTI
 RACCONTA "ARIANNA,
 FEDRA, DIDONE", CON
 ISABELLA FERRARI,
 STASERA A **SPOLETO**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile